

La squadra rossoblù annaspa, si dibatte su come poter rilanciare la società silana

Cosenza di nuovo nel pallone

Politici, imprenditori e tifosi cercano una via d'uscita

di ALESSANDRO RUSSO

DOPO una settimana drammatica per il calcio cosentino la bufera sportiva non si placa e i protagonisti continuano a duellare. Mentre continua incessante la tarantella delle trattative per la cessione della società, la città e gli appassionati si interrogano sulle vie d'uscita di una crisi senza precedenti per l'arte della pedata alle latitudini bruzie. Una sorta di *Aspettando Godot*, uno stillicidio in piena regola di aspettative deluse in barba alla passione popolare. Da molte parti si chiamano in causa politici e classe imprenditoriale, un appello diffuso perché queste intervengano fornendo uno schema di salvataggio per la squadra cosentina ormai sull'orlo della chiusura. Schema che dovrebbe essere approntato con grande dedizione e in tutta fretta visto che il tempo stringe e il Cosenza rischia di non scendere in campo sabato nell'anticipo con il Castrovillari. Abbiamo ascoltato uno spaccato della politica, dell'imprenditoria e di quello che gravita intorno al calcio cosentino. A loro abbiamo chiesto un parere e una soluzione utile al rilancio della squadra rossoblù. L'opportunità è quella di ridare uno spettacolo decente al pubblico che intende gremire le gradinate del San Vito. A questo proposito sarebbe utile cominciare seriamente a pensare al coinvolgimento delle organizzazioni produttive e imprenditoriali cittadine che, al loro interno, detengono le migliori energie economiche. Una sorta di intelligenza che sostenga e rilanci il calcio cosentino, non già per una fede passionale e irrazionale, ma come elemento di un mosaico di rilancio dell'immagine e dell'indotto socioeconomico locale.

PANORAMICA - Sull'argomento il sindaco di Co-

senza Salvatore Perugini ha auspicato che «ci possano essere imprenditori cittadini che, sulla base passione di serietà e di concretezza, dimostrino di voler bene alla squadra rossoblù e di amare la propria città. Cosenza ha bisogno di una guida credibile. Serve prima di tutto questo, un passaggio serio per rilanciare la società in questo momento forse più importante della squadra».

Il senatore di Forza Italia Tonino Gentile guarda all'indietro e suggerisce: «Si devono attivare le istituzioni giuste; c'è una mia interpellanza del giugno scorso e una lettera aperta al sindaco Perugini perché promuovesse tutte le azioni possibili, tese all'applicazione del Lodo Petrucci. Sino ad oggi non ho avuto risposte, né dal governo né dal caro amico sindaco. Spero che questa vicenda giudiziaria, conclusasi positivamente per i dirigenti e per Pagliuso, dia più forza a quella voce nel deserto rappresentata dal sottoscritto allorché nessuno intendeva parlare e più del calcio a Cosenza. La mia non vuole essere una sferzata polemica, ma solo l'unica strada per chiedere giustizia sportiva verso una città che è stata mortificata prima e ignorata dopo».

Roberto Occhiuto, vicepresidente del Consiglio regionale ha commentato in chiave soft e programmatica: «Intanto credo che la politica debba essere estremamente prudente quando si tratta di intervenire nel calcio. Se c'è la possibilità, in silenzio, al di là degli schieramenti, per ricostruire la società, si lavori con serietà. Sarebbe interessante lavorare ad una legge regionale che sostenga le società calcistiche calabresi. Intendo dire ovviamente quelle virtuose. Fare calcio in Calabria è difficile, più che altrove».

Sull'argomento è intervenuto anche Sergio Nucci



Salvatore Perugini

«Serve una guida credibile per il Cosenza»



Sarino Branda

«Un grande Cosenza dell'area urbana»



Fabrizio Falvo

«Deve tornare Pagliuso e il Cosenza 1914»

consigliere Comunale della "Grande Alleanza con la Rosa nel Pugno" autore tra l'altro di un'interrogazione al sindaco. «Non dimentichiamo che a Cosenza sono scomparse le squadre di basket e che si rischia di vedere depauperata anche l'esperienza della pallanuoto che è appena approdata in serie A1. Speriamo non succeda lo stesso per il calcio e chiediamo quale iniziativa il Comune vorrà adottare per



Pino Citrigno

«Usciamo allo scoperto per amore della città»



Tonino Gentile

«Il lodo Petrucci per il Cosenza 1914»



Sergio Nucci

«Lo sport a Cosenza è in crisi profonda»

ridare vita al Cosenza 1914. Perdendo la B ciascuno di noi ha perso qualcosa»

Amedeo Pingitore assessore allo sport di Palazzo dei Bruzi è molto diretto: «La soluzione sarebbe quella di trovare degli imprenditori di buona volontà che abbiano a cuore questo sport così bello e entusiasmante. Imprenditori seri e non avventurieri che si avviano a queste iniziative per lucrare».

Fabrizio Falvo, capogrup-



Amedeo Pingitore

«Imprenditori capaci che non vogliono lucrare»



Roberto Occhiuto

«Una legge regionale per le società sane»



Fabio D'Ippolito

«Avviamo l'azionariato popolare diffuso»

po di Alleanza nazionale al Comune di Cosenza è categorico: «L'unica maniera per rinascere sarebbe quella di tornare al Cosenza 1914. Prendendo atto del problema processuale che si è risolto, puntare sugli organi dirigenziali passati e sul presidente Pagliuso che ha tenuto la città in serie B. Dopo c'è stato il deserto. Pagliuso comunque dovrebbe avere l'umiltà di circondarsi di imprenditori cosentini,

riacquistando il Cosenza e rilanciandolo almeno fino alla serie C1».

Pino Citrigno imprenditore, in trattativa per rilevare il Cosenza: «Tutti gli imprenditori che hanno un pò di coscienza vengano fuori allo scoperto. Tra costruttori, commercianti, cinematografari e altri è impossibile che non si trovino cinquanta persone che vogliono salvare il calcio a Cosenza. Lo ho detto cinque anni fa, abbiamo una squadra in serie D che sta fallendo, facciamo una grande società con un presidente super partes che gestisca. Ognuno avrà sua fetta di popolarità».

Sarino Branda direttore della sezione di Confindustria a Cosenza ragiona ad ampio raggio: «L'ho detto qualche tempo fa, bisogna andare oltre il perimetro della città. Se si facesse un discorso di sistema, tra imprenditori, classe dirigente e politica, con una visione totale, si potrebbe ipotizzare un grande Cosenza dell'area urbana. Le altre squadre non dovrebbero scomparire ma recitare un ruolo diverso, magari da serbatoio. Il nostro è un territorio dove soldi, almeno in apparenza ce ne sono pochi. Tante debolezze non fanno una forza, ma facendo rete, si potrebbe costruire qualcosa di buono. Io non credo che per esempio che Zamparini ha investito a Palermo senza un criterio, ma perché pensa che ne abbia un ritorno. Lo stesso dicasi per Della Valle a Firenze o De Laurentis a Napoli. Serve un progetto serio che possa aggregare le persone. Un progetto chiaro e condiviso. Noi come Confindustria potremmo veicolare ai nostri associati il messaggio».

Una panoramica che apre un fronte di dibattito. Per un grande Cosenza, serve una grande regia. Al Cosenza ad ora, con rammarico, non sono rimasti neanche i giocatori.